

La decisione di non aderire alla manifestazione

Sul "No B Day" polemiche anche all'interno dell'ANPI

Il 5 dicembre scorso si è svolto a Roma il *No B Day*, iniziativa cui l'ANPI Nazionale non ha aderito pur auspicandone una riuscita positiva nel senso della riaffermazione, composta e seria, del valore della legalità della tutela del lavoro e del più rigoroso rispetto della Costituzione.

La decisione ha innescato un dibattito vivace tra alcuni iscritti. Abbiamo selezionato stralci di cinque interventi atti a fornire una sintesi complessiva.

«Ritengo che la Presidenza e la Segreteria nazionale dell'ANPI abbiano perso una occasione storica non aderendo alla manifestazione "No B Day" del 5 dicembre a Roma – scrive Ernesto Nassi, segretario dell'ANPI provinciale di Roma –. È vero, c'è il rischio della strumentalizzazione anti-partiti, il pericolo del qualunquismo e della deriva populista e paradossalmente, proprio per questi pericoli, la presenza ufficiale e non clandestina dell'ANPI poteva (e può) essere l'antidoto contro avventurieri e sobillatori. Il carisma e l'affetto che i giovani hanno per l'ANPI non può e non deve essere deluso».

Fiorella Ferrarini, vice presidente dell'ANPI provinciale di Reggio Emilia approfondisce: *«Insomma anche noi "guardiamo con simpatia" la manifestazione ma, appunto, stiamo a guardare... Pensate davvero che "non ci siano le condizioni"? Perché non le creiamo noi queste condizioni, cercando alleanze, collaborazioni? Dobbiamo aspettare che il monarca, a reti unificate, dopo aver detto che la nostra Costituzione è sovietica, annunci la sospensione dei diritti per emergenza nazionale? o occupi la televisione pubblica? o delegittimi il Parlamento?».*

Diverso il tono di Nazareno Re, Presidente regionale delle ANPI delle Marche *«L'ANPI è, si definisce ed è riconosciuta come coscienza critica di tutto lo schieramento antifascista e democratico del nostro paese. La sua autorità morale le deriva da questa collocazione. Allora come aderire a una manifestazione che, seppur nata da una straordinaria spinta popolare e convocata su una parola d'ordine tanto forte quanto ingenua (No B day) è ora completamente in mano a un solo soggetto politico, aiutato in questo da una copertura mediatica che ha completamente cancellato la grande novità dei promotori*

per dare invece spazio alle contraddizioni interne allo schieramento di opposizione parlamentare? Ormai della manifestazione non interessa più nulla ai mass media, si discute solo di quali prezzi il Pd pagherà a Di Pietro per la propria ambiguità. Cosa c'entra l'ANPI con questo teatrino? Altro che No B Day, io penso che l'emergenza democratica che abbiamo messo al centro di Chianciano sia abbondantemente superata; siamo alla vigilia di un colpo di stato mediatico, che si materializzerà quando B andrà in tv a reti unificate a dire ai cittadini italiani che il problema principale di questo Paese è la magistratura, la Corte Costituzionale, questo Capo dello Stato».

Gli fa eco Paolo Papotti dell'ANPI di Parma: *«Ritengo che il fare cultura per avvicinare più persone e far sì che la memoria sia più condivisa, significhi "pensare a quello che si dice" piuttosto che "dire quello che si pensa". Per realizzare questo, per essere cioè coscienza critica, dobbiamo fare in modo che siano gli altri ad aderire ad iniziative ANPI. L'ANPI, in quanto coscienza critica, ha una responsabilità in più rispetto alla giusta esternazione di una rabbia; questa responsabilità è verso la società intera, di oggi e di domani».*

Michele Mascella, presidente dell'ANPI di Gallarate raccoglie, sintetizza, e chiude idealmente a mo' di composizione del conflitto: *«(...) ognuno di noi può legittimamente fare le sue scelte, ed è libero di aderire a qualsiasi iniziativa che si inserisca democraticamente nel quadro più generale della azione politica che abbia come obiettivo la lotta verso chiunque tenti di minare i fondamenti della Costituzione ed i valori di cui essa è portatrice.*

L'eventuale simpatia per i "Masaniello" di turno non deve inficiare il valore spontaneo di questa manifestazione nata dalla rete e che deve restare nell'ambito della rete fino a quando le condizioni date non siano "adulte": e cioè fin tanto che tutti i Partiti democratici non concorrano insieme ed uniti nel combattere l'avversario comune e le sue scellerate politiche, magari con una grande, straordinaria manifestazione di unità d'intenti che coinvolga la maggior parte del popolo di cui essi si dicono rappresentanti».

A.L.